



I numeri del Centro Studi Cnai sulla fatturazione elettronica

E-fattura al countdown

Obbligo per metà delle partite Iva operative

Il conto alla rovescia per gennaio pare proprio che non beneficerà di proroghe. Ormai, infatti, mancano poco meno di trenta giorni alla data fatidica che prevede l'introduzione della fatturazione elettronica nella vita quotidiana di imprese e professionisti.

Il 1° gennaio 2019, tutti i soggetti residenti, identificati o stabiliti all'interno del territorio nazionale, avranno l'onere di emettere fattura esclusivamente in modalità elettronica, secondo quanto predisposto dalla legge di Bilancio 2018 n. 205, del 27 dicembre 2017, la quale all'art. 1, comma 909, recita: «Al fine di razionalizzare il procedimento di fatturazione e registrazione, per le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate tra soggetti residenti, stabiliti o identificati nel territorio dello stato, e per le relative variazioni, sono emesse esclusivamente fatture elettroniche utilizzando il Sistema di interscambio e secondo il formato di cui al comma 2».

Da questa obbligatorietà sono sollevati solo i soggetti

«minori»: in pratica i passivi facenti parte del cosiddetto «regime di vantaggio» disciplinato dall'articolo 27, commi 1 e 2, del dl 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111 (contribuenti minimi), e coloro che utilizzano il regime forfettario secondo quanto disposto dall'articolo 1, commi da 54 a 89, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 (contribuenti forfettari). Per ora, sono esentati anche i contribuenti che emettono esclusivamente scontrini e fatture fiscali, per i quali l'obbligo sarà esercitato dal 1° luglio 2019, per i grandi operatori, e dal 1° gennaio 2020, per tutti gli altri.

Secondo quanto stimato dal Centro Studi Cnai, la quota di partite Iva che dovrà sottostare all'imposizione della fatturazione elettronica sarà circa la metà di quelle tuttora operative. La platea delle partite Iva in Italia è poco al di sotto dei 6 milioni di contribuenti (5.830.500), di cui circa il 39% svolge attività di tipo B2B, ossia Business To Business (2.297.500 unità) ed è,



Orazio Di Renzo

quindi, vincolato alla fatturazione elettronica (insieme agli 866 mila che operano anche in B2C, ossia Busi-

ness To Consumer).

Rimangono pertanto fuori, almeno per l'immediato futuro, gli operatori che

emettono esclusivamente ricevute e scontrini (1.732.000 unità) e il milione circa di contribuenti autonomi che svolge attività in un quadro di regime agevolato.

Per valutare i riverberi dell'obbligo di fatturazione elettronica, pare doveroso ricordare che le partite Iva, in larghissima misura, sono ditte individuali, che sono poco meno di tre milioni (2.745.000), mentre molto distanziate numericamente sono le società di capitali e le società di persone (rispettivamente 1.263.000 e 830 mila unità).

Ma, soprattutto, sottolinea il Centro Studi Cnai che il novero maggiore di partite Iva è ripartito tra coloro che hanno redditi fino a 30 mila euro (che sono 1.934.000) e quelli che li hanno superiori ai 100 mila euro (1.563.000). Mentre è prevista l'estensione del regime forfettario 2019 per i 909.000 contribuenti aventi redditi tra i 30 mila e i 65 mila euro e l'aliquota fissa al 20% nel 2020 per i quasi 500 mila individui con redditi compresi tra i 65 mila e i 100 mila euro.

IL PRESIDENTE DI RENZO METTE IN EVIDENZA I RISCHI

2019, l'anno nero per le pmi

«Se, come appare ormai probabile, è esclusa ogni possibilità di proroga, l'introduzione della fatturazione elettronica segnerà il 2019 come un ennesimo anno nero per le piccole e medie imprese», avverte il presidente Cnai, **Orazio Di Renzo**, «premessi che noi, come Gruppo Cnai, non siamo assolutamente contrari alla previsione di strumenti tecnologici e informatici nella realtà lavorativa, valutiamo con preoccupazione la misura introdotta. Gli effetti saranno, nella migliore delle ipotesi, impercettibili, se non anche controproducenti. In aggiunta, non pensiamo che questa sia la via giusta per l'abbattimento del tax gap Iva, ossia l'evasione dell'imposta di valore aggiunto».

La questione più immediata di agitazione, tra le aziende, è quella relativa ai costi: la gestione della fatturazione dovrà, forzatamente, passare per l'acquisto di software o l'abbonamento a portali capaci di fornire il servizio adeguato (gli strumenti gratuiti già disponibili sono ad alto rischio incompatibilità con i sistemi dell'Erario). Questo inciderà pesantemente sulle casse, in particolare, delle piccole e medie imprese; a ciò si aggiunge anche la, prevedibile, deriva di molti contribuenti a esternalizzare la fatturazione, versando i compensi a professionisti o agenzie di servizi per l'attività svolta.

«Non dimentichiamo, poi, la questione pratica: obbligare alla

fattura elettronica impone a tutti i membri delle categorie interessate (compreso quindi il piccolo artigiano di bottega) di munirsi di un supporto elettronico e di una connessione internet, ma, soprattutto delle competenze tecniche, amministrative e burocratiche per svolgere la pratica», sottolinea il presidente Di Renzo. «La fattura elettronica, infatti, dovrà essere in formato .XML e, perché risulti effettiva, dovrà passare per il Sistema di Interscambio, veicolata dalla Pec. Già da questi passi preliminari è evidente che le aziende più piccole avranno le maggiori difficoltà ad adeguarsi alla novità: in queste realtà a mancare è stata infatti una qualsiasi tipologia idonea di informativa o aggiornamento da parte dello Stato».

Non sembrano essere stati neppure sanati i dubbi relativi al fatto che, la suddetta fattura, dovrà essere trasmessa all'Sdi entro le 24 ore della giornata di emissione: «Un benzinaio gestore di una pompa di benzina con funzione self service di notte o i professionisti che ad agosto si ricavano un po' di ferie, come potranno adem-

piere all'onere nella giornata lavorativa?», chiede il presidente Di Renzo, «Tutto questo, al netto del fatto che difficilmente la fatturazione elettronica sarà la soluzione idonea per attaccare l'evasione dell'Iva dovuta: molto più efficaci, a nostro avviso, sarebbero interventi come il taglio concreto e reale della pressione tributaria o una sburocratizzazione e armonizzazione della disciplina fiscale. Ma ci rendiamo conto di quanto possano essere impopolari elettoralmente queste alternative e quanto, al contrario, sia intrigante, per l'Agenzia delle entrate, penetrare in tempo reale nel controllo delle aziende, piuttosto che procedere con verifiche periodiche».

A destare ulteriori interrogativi sono, anche, i possibili e paradossali esiti dell'introduzione della fatturazione elettronica, per quel che concerne l'evasione e il nero nel mondo del lavoro: «Essendo uno strumento, sostanzialmente, sconosciuto, complesso, articolato, con una miriade di dati da inserire e dai costi per molti proibitivi (in particolare per le realtà minori prive del personale amministrati-

vo ad hoc, ndr) potrebbe convincere numerosi contribuenti, piccoli e piccolissimi, che già avevano remore con la forma cartacea, a non emettere per nulla questa nuova tipologia di fatture. Senza considerare il fatto che, per come è stata pensata, la misura non fa nulla per incentivare gli evasori totali a rientrare nella legalità e nemmeno per la piaga delle sottofatturazioni», sottolinea il presidente Di Renzo, «si tratta esclusivamente di un provvedimento incapace di stimolare le aziende. Anzi, piuttosto le terrorizza, costringendole in diversi casi alla paralisi o, peggio, al sommerso. Pensiamo a fatti concreti, come quegli ex imprenditori, ormai in pensione, che per sopravvivere degnamente sono costretti comunque a svolgere una qualche attività: ebbene, questi saranno le partite Iva che chiuderanno per prime, smettendo di contribuire, o forse trasformandosi in lavoro nero. In aggiunta al danno ci sarebbe la beffa: con un blocco cospicuo di intere categorie, in conseguenza della fatturazione elettronica, a patire sostanziose conseguenze finanziarie, sarebbe anche l'Inps, il quale vedrebbe precipitare la sua quota di contributi. In un periodo di vacche magrissime, tutti sono perfettamente consapevoli dell'estremo valore di ogni singolo centesimo per il benessere proprio e della collettività».

Manola Di Renzo

Pagina a cura di Cnai - Coordinamento nazionale associazioni imprenditori

Sede Nazionale Viale Abruzzo 225 - 66013 - CHIETI

Tel. 0871.540093 - Fax 0871.571538

Web: www.cnai.it E-mail: cnai@cnai.it